

nuovi che si mettessero sopra l'entrata non eccedessero il 10 per cento, meno pei generi coloniali, ed i dazi sull'uscita non eccedessero mai il tre per cento.

Per ora mi limito a queste considerazioni, perchè io credo che la proposta dell'onorevole Pepoli debba avere la precedenza su tutte le altre.

Mi riservo poi, qualora venga respinta, di rispondere alle proposte fatte, relativamente al dazio d'uscita sui vini, da diversi nostri colleghi.

DAMIANI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. La proposta dell'onorevole mio amico Pepoli mi pare meritevole di tutta la considerazione della Camera.

Io non avrei preso altrimenti la parola, parendomi che l'onorevole Lanza non disconvenisse dell'utilità della proposta dell'onorevole Pepoli; ma avendo egli fatto appello alla dignità della Camera dubito che questa parola abbia potuto suscitare, e molto ragionevolmente, i sentimenti di cui tutti dobbiamo essere animati; giacchè nessuno di noi può rinunciare ad essere severamente geloso della dignità della Camera.

Io approvo le cose dette dal mio onorevole amico il deputato Lanza, ma debbo dichiarare, che questa parola non mi pare sufficientemente giustificata. Si tratta, signori, di una tariffa daziaria; si tratta di dazi di esportazione e di importazione, e come potrebbe mai essere che nel vivo della discussione noi bilanciassimo così esattamente tutte le percussioni e le ripercussioni che da questi dazi nascono nei moti economici a cui danno vita, in modo che all'atto pratico, invece di un vantaggio, non se ne avesse svantaggio dalla finanza, ed anche dal paese? Se vi ha materia dove la più grave maturità di consiglio debba presiedere, mi pare che sia questa aggiunta all'ordinamento di una tariffa.

Quando io non temessi di annoiare la Camera in questi momenti di tanta e tanto giustificata premura, potrei con qualche esempio pratico dimostrare a mia volta, come la Commissione, composta qual è d'uomini tanto illuminati, e che pure hanno studiato, come tutte le altre, anche questa materia, non abbia per avventura avvertito ad alcuni rapporti pei quali invece di vantaggio verrebbe a procurare un danno al pubblico tesoro e insieme al paese, ove la tariffa che c'è proposta, venisse approvata ed eseguita.

Per queste considerazioni parendomi che la dignità della Camera non venga in alcun modo offesa dalla proposta dell'onorevole Pepoli, io finisco col raccomandarla vivamente all'approvazione della Camera.

RUBIERI. Anch'io aveva proposto un emendamento sull'allegato C che si riferisce all'articolo 23; pure sarei contento che la discussione potesse essere abbreviata, mediante l'accettazione dell'emendamento dell'onorevole Pepoli.

Ma siccome io sono per intimo convincimento molto avverso all'abuso dei dazi, e particolarmente di quelli d'uscita, perchè colpiscono la parte più viva dell'industria nazionale, vorrei che fosse limitata la facoltà che l'onorevole Pepoli propone di concedere al Ministero. E poichè la Commissione stessa nella sua relazione si era prefisso di non aumentare i dazi d'uscita al di là del 2 per cento sul valore della merce, io proporrei come sotto-emendamento che questa stessa misura fosse assegnata nelle facoltà da concedersi al ministro; e spero che l'onorevole Pepoli vorrà acconsentire a questa mia proposta.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Damiani per una dichiarazione.

DAMIANI. Accetto anch'io la proposta dell'onorevole Pepoli; io non sono meno geloso d'ogni altro della dignità della Camera, però l'amore della brevità e la speranza di vedere una redazione più esatta di questa tariffa mi inducono ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pepoli, e a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Lualdi.

LUALDI. Io, pure apprezzando l'importanza dell'emendamento Pepoli, mi permetterei di pregare la Camera a non volerlo accogliere. Io credo che in fatto di riforme doganali noi abbiamo dato lo spettacolo di correre con troppa precipitazione, e forse senza avere calcolato bene le circostanze del paese; quel che è fatto è fatto. Io non reputo conveniente la limitazione che l'onorevole Pepoli sarebbe a proporre; ed io credo che nemmeno il signor ministro nell'interesse suo potrebbe accettarla, poichè l'assegnare i dazi del 10 piuttosto del 14 dipende dalla natura delle merci che vogliono essere introdotte, dalla importanza loro, e dall'uso cui sono destinate.

Ora io non credo che ci sia alcun uomo nella Camera che possa pretendere di tracciare un limite insuperabile, e quindi impedire che gli studi che il ministro potesse fare eseguire in proposito non dovessero avere un effetto utile. Poichè ci saranno dei generi in cui converrà di stare al dissotto del 10, ve ne saranno degli altri in cui converrà di superare il 10; in qualunque modo io credo che questa materia sia grave e debba essere risolta dietro le informazioni le più accurate che il Ministero dovrebbe assumere. Poichè siamo giunti omai alla metà del 1866, e si tratta di un progetto di legge che dovrebbe essere applicato pel 1866, io opino che non ci sarebbe neanche il tempo materiale per aver fatti questi lavori accurati prima ancora della promulgazione della legge. È in questo senso e per le considerazioni brevemente accennate, che mi permetto fare obbiezione alla proposta Pepoli, al quale però mi associerei quando egli vi sostituisse una raccomandazione, acciocchè il Ministero senza indugio desse principio a quegli studi i quali dovessero servire per modificare tutta la tariffa. Io lo ripeto: tracciare ora